

Attraverso le ricerche portate avanti dall'Almamater, si delinea con chiarezza il modello di esistenza che ci viene servito su un piatto d'argento: una rete il più possibile invasiva di monitoraggio totale delle informazioni, utilizzabile nella produzione e diffusione di armi, OGM, sistemi energetici, tecnologie del controllo, treni ad alta velocità, bio e nano tecnologie per l'industria militare e civile.

Una società nella quale l'individuo è una pedina di valore solo in quanto scrigno di dati spendibili sul mercato.
Una società nella quale si va ampliando la dimensione del ricatto nella quale è immersa: abbassare la testa, per essere schiavo, o morire di fame e essere un fallimento sociale.

AL MAMMONSTER

*l'università ti alleva
perché il mercato ti macelli*



-Biblioteca dell'Armutinamento-

Biblioteca dell'Armutinamento



RETTOROMANIA
L'arte di vivere
Bianco il colore di sempre



No Copyright
Stampa condividi e diffondi
come meglio credi

[Ottobre 2013]
F.i.p. Via il Capitale, 45

ALMAMONSTER

L'università ti alleva perché il mercato ti macelli

Indice

Introduzione

Capitolo 1

Alcuni brevi cenni storici e il ruolo dell'educazione per la riproduzione e la preservazione del potere

Capitolo 2

L'università ti alleva perché il mercato ti macelli

Capitolo 3

Le collaborazioni con le aziende:
Finmeccanica, Eni, Bayer, Datalogic

Capitolo 4

Il ruolo dell'università nella metropolizzazione

Capitolo 5

Il controllo dentro l'università: un accenno

Conclusioni

INTRODUZIONE

Ce lo siamo chiesti molte volte, com'è il mondo che vogliamo. Solo il chiederselo è sintomo del fatto che quello che ci viene proposto non ci piace, ed ognuno di noi ha delle ragioni. Chi trova odiosa la guerra, chi il controllo, chi lo sfruttamento, chi la devastazione e l'inquinamento dei territori, chi il divario tra ricchi e poveri che aumenta di giorno in giorno, chi le tecnologie che creano dipendenza, chi l'autorità e la gerarchia, chi la propria vita stessa, irregimentata, disciplinata, frustrata, insoddisfacente.

Spesso si parla di "sistema" o di "potere", mettendo tutto nello stesso calderone, puntando il dito sui "meccanismi" di riproduzione del capitale.

La spersonalizzazione del potere, e dunque della responsabilità è una delle caratteristiche del mondo attuale; ma dietro ad ogni meccanismo di potere vi sono i nomi delle persone che occupano quella posizione precisa e strategica.

Conoscere chi e come ci impone un mondo che non vogliamo, dunque e in primo luogo, per cogliere quali siano gli interessi e i ruoli coinvolti, nonché gli ingranaggi, le crepe e le contraddizioni nelle quali è possibile creare percorsi di critica, di resistenza e di lotta per l'autodeterminazione; per rendersi conto che per qualcuno noi esistiamo solo come numeri e come prodotti, mentre ciò che è in gioco sono le nostre vite e la nostra libertà.

Che l'università di Bologna sia uno dei poteri forti all'interno della città di Bologna non è un mistero per nessuno; circa 87.000 studenti pagano almeno mille euro l'uno di tasse, una buona parte è fuori sede (il 42% degli studenti italiani viene da fuori regione) e quindi deve avere una casa in affitto, fare la spesa, prendere l'autobus, comprare libri o fare fotocopie, fruire

e i modi per strappare ogni giorno pezzi delle nostre vite dalle grinfie dei potenti, per viverle davvero, come dove e quando vogliamo.

Per questo, è necessario attaccare l'istituzione fino in fondo e sabotarla dalle sue basi.

PER UN SAPERE LIBERO E AUTOGESTITO
PER L'AUTODETERMINAZIONE DELLE NOSTRE VITE E
DELLA NOSTRA LIBERTÀ'

monitoraggio totale delle informazioni, utilizzabile nella produzione e diffusione di armi, OGM, sistemi energetici, tecnologie del controllo, treni ad alta velocità, bio e nano tecnologie per l'industria militare e civile. Una società nella quale l'individuo è una pedina di valore solo in quanto scrigno di dati spendibili sul mercato.

Una società nella quale si va ampliando la dimensione del ricatto nella quale è immersa: abbassare la testa, per essere schiavo, o morire di fame e essere un fallimento sociale.

Se è importante capire la responsabilità dell'università nella gestione capitalistica dell'esistente, lo è altrettanto capire qual è la nostra responsabilità di studenti in tutto questo: sottometerci alle dinamiche proposte e determinate dall'alto significa dare il proprio contributo alla diffusione di schiavitù, sfruttamento e devastazione.

A chi dice che "non si può fare nulla", che "le cose vanno così, bisogna accettarlo", che "loro sono troppo forti", "alla fine, cosa proponi?" rispondiamo che il dilagare del sentimento di impotenza è la grande vittoria del sistema nel mondo contemporaneo.

Noi non ci stiano.

Non crediamo neppure che il potere possa sopravvivere non controllando e disciplinando la conoscenza, che l'università non è mai stata né sarà mai libera, che siamo nati nelle maglie della rete del controllo e sta a noi scardinare e distruggere le sbarre che ci tengono imprigionati.

A chi vuole una soluzione, non vogliamo raccontare frotole facili a vendersi e un pacchetto pronto; se è attraverso i nostri sogni, le nostre amicizie, le nostre passioni che sopravviviamo, attraverso questi e la loro condivisione possiamo trovare le idee

dei vari servizi di intrattenimento a prezzi sempre più alti (dallo spritz al bar, al cinema, alle palestre, ai negozi di vestiti, arredamenti, ecc).

628,3 milioni di euro: il Bilancio 2012 dell'Università di Bologna.¹

Di per sé questi numeri danno l'idea di quanto sia influente a livello sia economico che politico l'Alma mater in città.

Con il cosiddetto "processo di Bologna" del 1998, in Italia ed in Europa è andata consolidandosi l'idea che l'Università debba funzionare secondo i criteri di efficienza, bilancio ed innovazione tipica delle imprese private; si dividono così gli Atenei "virtuosi" dagli altri, secondo un criterio di

"produttività scientifica" inedito per una istituzione che, a livello teorico e come è scritto nelle pagine di propaganda dell'università, dovrebbe favorire la cultura a vantaggio dei singoli e della società. È chiaro che i singoli di cui si parla non sono gli individui che abitano o attraversano il territorio (ad esempio gli 80.000 studenti), ma quelli che giovano della produttività in questione.

La società di cui si parla, invece, non è il termine astratto per definire l'insieme di persone che vive il luogo, ma il modello economico e sociale che promuove e finalmente impone. La società di cui parla l'università è quella capitalista, liberale, consumista.

Non c'è spazio, in questa visione così ben venduta, per una conoscenza che dia strumenti per essere più liberi, per stare meglio, per realizzare i propri sogni...per fare tutte quelle cose che proclamano genitori e insegnanti in buona fede ai bambini; quanto vale la nostra libertà? E i nostri sogni, i nostri affetti, le nostre amicizie? Quanto vale capire che si sta distruggendo il mondo intorno a noi sempre più velocemente? Tutto ciò non è quantificabile, non si può vendere né comprare; ma si può cercare di impedire che queste domande vengano poste, ed una

¹ www.unibo.it

delle richieste del capitalismo all'università è di aiutarlo in questo compito.

Sappiamo bene che facoltà scientifiche e facoltà umanistiche sono due mondi ben distinti. Da un lato vediamo un progressivo specializzarsi dei corsi di laurea e dell'offerta formativa, nonché della professionalizzazione delle materie scientifiche, in particolare di quelle fortemente legate all'innovazione tecnologica: un proliferare di master e stage e corsi di alta formazione su questioni molto specifiche, la cui utilità per chi le studia è evidentemente solo quella di trovare un lavoro a tempo più o meno indeterminato e l'utilità invece per chi finanzia è farsi sempre più soldi ed assicurare la riproduzione e la crescita del sistema che lo rende possibile. Al contempo, lo studio delle materie umanistiche è sempre meno specializzato, sempre più spesso la sua funzione è promuovere un certo tipo di società e interessi che chiama gli individui "risorse umane", il loro sfruttamento "gestione e ricollocazione", la conoscenza "produzione di cultura", la guerra "missione di pace", il business della speculazione edilizia "riqualificazione urbana", e si potrebbe continuare. Lo fa svuotando di contenuti la didattica, che così rende innocui quegli studenti che potrebbero, altrimenti, formarsi una coscienza critica del mondo in cui vivono. Diventa difficile parlarsi e condividere, la critica singola viene assorbita dal sistema che la utilizza nella dialettica del progresso, snaturando e cambiando di nome ogni possibile spunto di un sovvertimento delle dinamiche esistenti.

L'università investe nell'innovazione: innovazione tecnologica, sociale, economica. Nel vocabolario di chi comanda, questo significa investire sulla ricchezza per aumentare sempre di più il divario tra chi ha i soldi, il potere e il sapere e chi non ce li ha né vi può accedere.

CONCLUSIONI

Il sistema universitario dell'Alma Mater Studiorum è a tutti gli effetti un'istituzione egemone e matrice all'interno del panorama politico di Bologna: forma i futuri schiavi, riassetta la città alle esigenze del capitale, collabora alla creazione di macchine di morte sia per la guerra che per la devastazione dei territori, è attrice diretta dei meccanismi di controllo e repressione.

Proprio perché il sapere libero e gratuito è un elemento necessario per la possibilità di una vita libera per ogni singolo individuo, non si può lasciare nei tentacoli burocratici dell'organizzazione statale e quella delle grandi aziende, soprattutto in un momento dove di pubblico e di gratuito nell'istruzione non c'è quasi più niente.

Progressivamente, le nostre vite, e quelle di tutti gli esseri viventi e la terra stessa, stanno subendo un attacco sempre più mirato e invasivo; viene controllata, gestita e smantellata la nostra possibilità di condividere capacità e conoscenze, di costruire una socialità che parte da noi stessi e dai nostri sogni e bisogni, di interagire con la natura come parte di essa e non come un oggetto da dover dominare, di pensare ed immaginare relazioni al di fuori della struttura gerarchica e competitiva che ci viene imposta, di amare ciò che studiamo. Viene attaccata alla base la nostra possibilità di formarci dei parametri di discernimento tra ciò che consideriamo giusto e sbagliato, buono e cattivo, auspicabile o meno, utile o distruttivo; ci viene detto attraverso la didattica e l'amministrazione universitaria, attraverso le politiche dello stato e delle aziende, che la nostra esistenza deve essere sottomessa alle esigenze del mercato. Attraverso le ricerche portate avanti dall'Almamater, si delinea con chiarezza il modello di esistenza che ci viene servito su un piatto d'argento: una rete il più possibile invasiva di

Logicamente questo sistema evita che chiunque non abbia dirette relazioni finanziarie con l'università non possa entrarci fisicamente; così nella zona universitaria, frequentata da centinaia di persone, molte delle quali non hanno o non hanno più a che fare con l'università, i palazzi ai quali si può accedere liberamente sono veramente pochi, e in questi probabilmente è bloccato l'accesso ai bagni.

Tutti i sistemi di sorveglianza sono in costante aumento e aggiornamento, assisteremo nel futuro all'applicazione di nuove telecamere e di nuovi tornelli, all'assunzione di altri vigilianti, abituandoci al controllo, già diffuso anche nelle strade e nelle piazze.

L'istituzione Alma Mater si comporta da impresa: insegna quello di cui ha bisogno a degli ignari giovani, li fa assumere da aziende amiche per farli sfruttare, per produrre qualcosa da vendere che crei dipendenza in modo da aumentare esponenzialmente di anno in anno la propria produzione, pubblicizza se stessa dicendo di essere etica e green, si muove sul piano politico economico e sociale per raggiungere i propri fini.

Conservare se stessa e aumentare il consenso intorno a sé.

CAPITOLO 1

Alcuni brevi cenni storici e il ruolo dell'educazione per la riproduzione e la preservazione del potere

Il controllo dell'educazione è stato, almeno negli ultimi secoli, uno degli strumenti fondamentali per l'amministrazione del potere. Mentre in passato infatti la cultura era relegata nelle mani di una piccola casta di intellettuali (preminentemente religiosi) e poco connessa alla gestione del potere in sé per sé, con l'ascesa della borghesia come classe dominante all'interno della società moderna si manifesta sempre più chiaramente la stretta relazione che esiste tra cultura e potere. La borghesia infatti possiede una cultura di base che le ha permesso da un lato di accrescere il proprio capitale e quindi la propria influenza politica attraverso un'oculata gestione delle attività commerciali (prima attraverso il commercio internazionale e poi con la nascita e lo sviluppo dell'industria), e dall'altro di diffondere all'interno della società le proprie idee e visione del mondo, cavalcando in alcuni casi i moti insurrezionali del popolo mettendosene a capo ed entrando così nelle nuove strutture riformate del potere (vedi Rivoluzione Francese). Si è andata così creando una nuova organizzazione della società che necessitava di una classe amministrativa in grado di gestire i rapporti tra i nuovi organi politici ed economici che si erano venuti a creare. Nasce così una nuova concezione del sapere, non più filosofico e rivolto verso astratte speculazioni con poche implicazioni pratiche, ma fortemente connesso con l'amministrazione della macchina statale, per cui diventava fondamentale possedere una cultura di base per entrare a far parte della casta politico-amministrativa.

Un altro passaggio cruciale nello sviluppo dell'educazione avvenne con la nascita degli stati nazionali. Unificazione all'interno dello stesso territorio di popoli differenti portò alla necessità di costruire una cultura nazionale che accomunasse

CAPITOLO 5

Il controllo dentro l'università: un accenno

Vigilanza telematica: Ce.S.I.A.

In quanto a tecnologia di controllo, l'università di Bologna cerca non solo di essere all'avanguardia nella ricerca, attraverso i suoi molteplici progetti e collaborazioni con aziende già citate, ma anche nell'applicazione di strumenti atti all'identificazione, ed alla vigilanza in generale, di chi con l'università deve averci a che fare. Tra badge, telecamere, credenziali d'accesso e omini della sicurezza, i nostri movimenti sono sempre tenuti d'occhio dalla Big Mater. All'inizio del percorso di relazione con l'ateneo, ad ogni studente, professore e collaboratore, vengono fornite delle credenziali, username e password, e diversi token come il tesserin universitario. Ciò ha una funzione di schedatura di tutti i dipendenti e gli utenti ed evita accessi "indesiderati" a specifici materiali informatici come a determinate zone dell'università. Grazie ai badge infatti, ogni persona si può far riconoscere dall'università quando vuole ad esempio andare in alcuni bagni, come quello al piano terra di scienze politiche, entrare in alcune biblioteche e facoltà, passando attraverso tornelli o addirittura scanner fisici (quelli delle banche), come al dipartimento di scienze giuridiche in via Zamboni 27. Tutto ciò è gestito dal Centro per lo Sviluppo e gestione dei Servizi Informatici di Ateneo (Ce.S.I.A.), che organizza tutti i dati grazie alla Directory Service di Ateneo (D.S.A.), cioè quella struttura che ci chiede di inserire le nostre credenziali per accedere ai diversi servizi web. Controllo Ingressi Persone (C.I.P.), è invece il sistema integrato computerizzato al quale dobbiamo presentare il nostro badge e che attraverso questo ci riconosce e ci permette o meno di avere accesso fisico a determinati luoghi.

innalzamento dei prezzi, diffusione di cultura del consumo, dello spettacolo e della vacuità.

Allo stesso modo vediamo in questo processo la possibilità di muoverci nelle contraddizioni che va palesando, che ci offre possibilità e momenti in cui, attraverso la resistenza ai meccanismi della riqualificazione, sperimentare l'autorganizzazione di una lotta contro l'esistente che ci viene imposto.

tutta la popolazione del nuovo stato e le permettesse di convivere, lavorare, combattere e morire per esso. Nascono così le prime scuole pubbliche nazionali, con lo scopo di creare e trasmettere il sentimento di appartenenza alla nazione e un background culturale comune a tutti che consentisse di amministrare meglio la popolazione. Fondamentale per questo fu l'alfabetizzazione forzata delle masse giovanili alle quali bisognava insegnare una lingua nazionale (in opposizione alle centinaia di lingue e dialetti naturali che questi parlavano da secoli, basti pensare al caso dell'Italia) attraverso la quale educare al rispetto della Nazione, materializzata nelle sue leggi e nei suoi decreti. La scuola diventava così l'istituzione principale attraverso la quale avveniva la creazione del consenso delle masse verso l'ordine politico ed economico vigente e l'addestramento alla disciplina necessaria per mantenere l'ordine sociale. Bisogna ricordare comunque come la maggior parte dei giovani abbandonasse relativamente presto la scuola per aiutare la famiglia nella dura lotta alla sopravvivenza. È un dato riconosciuto infatti come la scuola pubblica abbia più o meno ovunque fallito il suo compito di alfabetizzazione della popolazione. Ancora oggi nonostante la sua diffusione capillare sul territorio nella maggior parte dei paesi permane un considerevole numero di analfabeti. Sarà interessante citare come esempio quello di uno dei primi paesi che si impegnarono nella creazione di un sistema nazionale dell'educazione. La Prussia nei primi decenni del XIX sec. si impegnò fortemente nell'apertura di numerose scuole statali ovunque sull'immenso territorio del regno, all'epoca uno dei più estesi d'Europa, soprattutto nei piccoli villaggi delle campagne, al fine di "educare" alla cultura prussiana le popolazioni assoggettate. Quello che su gran parte dei libri di storia ci viene raccontato come un "dispotismo illuminato" che voleva favorire la diffusione della cultura e la circolazione delle idee, ci mostra invece chiaramente in che

maniera l'istituzione di un'istruzione pubblica sia stato utilizzato dagli stati europei per rafforzare il proprio potere.

Assogettando l'educazione al controllo statale infatti si portava avanti quel processo di centralizzazione dei poteri all'interno dello stato, che passava in primis per una riorganizzazione dell'apparato burocratico - amministrativo, togliendo in questo caso il controllo dell'istruzione dalle mani di privati (nella maggioranza dei casi religiosi) e creando invece un sistema educativo nazionale che permettesse di "produrre" dei cittadini fedeli e sottomessi al nuovo potere centrale. I governanti prussiani assunsero per prima cosa il controllo dell'università di Vienna (fino ad allora sotto il dominio dei gesuiti), così da tenere sottocchio la produzione intellettuale, resero obbligatoria l'istruzione fino ai 13 anni e istituirono delle scuole superiori statali, con lo scopo di formare la nuova classe amministrativa necessaria per la gestione della macchina dello stato. Nello specifico la scuola prussiana verrà descritta come "un sistema educativo deliberatamente volto a creare intelletti mediocri", fortemente autoritario e gerarchico, volto ad "assicurarsi cittadini docili ed incompleti" facilmente "gestibili" e quindi governabili. Se la nascita a dei primi stati nazionali aveva dato il primo impulso allo sviluppo di una educazione fortemente centralizzata, la sua funzione di addomesticamento ed asservimento del cittadino sarà sviluppata e portata fino alle sue estreme conseguenze dalle dittature sorte un po' ovunque in Europa in seguito alla prima guerra mondiale. I regimi che si instaurano in Portogallo, Spagna, Russia e soprattutto quelli di Italia e Germania, comprendono subito i potenziali di una scuola piegata agli interessi egemonici dello stato. Essi affidano infatti all'istruzione e alla propaganda il compito di formare e diffondere il consenso ai propri regimi nelle nuove generazioni, attraverso il controllo totale dei contenuti e dei programmi scolastici, adozione di una didattica fortemente

Attraverso il master in "City management" (costo 7000 euri) dell'Unibo nella sua sede di Forlì, e quello in "Riqualificazione urbana e recupero edilizio sostenibile" (4000 euri) l'università si assicura di formare i futuri dirigenti della città impostandone la didattica secondo i suoi interessi (e quelli dei suoi partner), rendendosi inattaccabile grazie alla propaganda del "sostenibile", "green", "etico".¹⁸

L'idea promossa è che chi deve decidere e gestire il territorio che migliaia di persone vivono sia qualcuno che ha innanzitutto una certa disponibilità economica, delle competenze specifiche in management e strategie di pianificazione, uno sfondo di conoscenze di base fornitogli da chi ha costruito la propria agiatezza economica speculando su quei territori, a livello sociale o finanziario o edilizio. Ciò allontana sempre più l'idea che chi vive, abita, frequenta, gioca e si innamora in un territorio sia chi ha le conoscenze e l'esperienza diretta per poter decidere come viverlo e quali cambiamenti fare.

L'autorganizzazione, l'autogestione, la capacità decisionale di individui e comunità sono banditi dalla città; il dissenso è stroncato sul nascere, i progetti devastanti approvati come necessità tecniche, la riproduzione del modo di vivere assicurato.

Questa è la Bologna che ci stanno costruendo attorno e che sia fisicamente che attraverso la promozione di una "cultura cittadina" di un certo tipo l'Almamater sta contribuendo a creare e rafforzare.

Questa non è la metropoli che vogliamo; per essere chiari noi non vogliamo nessuna metropoli, come non ci piace la città che abbiamo intorno, e la metropolizzazione che si sta attuando sta rendendo sempre più difficile le forme di resistenza alle logiche del dominio, con militarizzazione, sistemi di sorveglianza,

18 http://www.unibo.it/it/didattica/master/2012-2013/riqualificazione_urbana_e_recupero_edilizio_sostenibile

http://www.unibo.it/it/didattica/master/2012-2013/city_management

Ciò favorisce l'entrata nel mercato di negozietti e bistrot per tasche ben più pasciate di quelle dello studente medio, come vediamo nel caso di via Petroni, con i ristoranti bio e negozietti nei quali dentro non si vede mai uno studente, che non si possono permettere di usufruirne. Questa è la gentrification: un processo che vede l'imborghesimento progressivo di alcune zone, solitamente centrali, scaturendo da un circolo vizioso di innalzamenti degli affitti, innalzamenti dei prezzi, propaganda dell'insicurezza, per svuotare l'area dei suoi abitanti indesiderabili, e renderla fruibile ad un turismo del ceto medio. Si cerca di far diventare la zona universitaria una nuova parte del centro imbellettato, fatto di vetrine, negozietti, bistrot e musei per visitatori in cerca di scorcì carini per le loro fotografie.

Per gli studenti, però, per evitare che si diffondano in ogni dove nella città, si è già pensato ad un grande zoo dove poterli mettere: sono i campus che l'Alma mater sta costruendo, nel quartiere Navile, zona già interessata dalla riqualificazione urbana, futuro nuovo centro residenziale e amministrativo della città, dove sta avvenendo anche in quel caso un processo di gentrification, essendo la Bologna storicamente un quartiere popolare. Nella stessa parte di territorio si trova il Cnr, e non lontano dovrà sorgere il Tecnopolo, nuovo centro di ricerca tecnologica dell'università di Bologna.

Si va così concretizzando il tentativo secolare di allontanare i giovani studenti dalle fasce popolari che abitano il territorio, per prevenire possibili alleanze, per dividere i saperi insegnati dietro un banco e quelli accumulati in anni di esperienze reali, e allontanare l'idea di una possibile condivisione di critica all'esistente e pratiche conflittuali. Il divide et impera, da sempre utilizzato da parte del potere nella gestione del dissenso, si attua così nella sua forma preventiva attraverso il riassetto urbano della futura metropoli.

autoritaria attuata da insegnanti selezionati dal potere. Un ottimo esempio di questo ce lo dà la riforma Gentile, ministro della pubblica istruzione del governo Mussolini, promossa in Italia dal regime fascista tra il 1922 e il 1923. I punti principali di questa riforma furono: l'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a 14 anni, la creazione dei vari istituti di formazione superiori e dei relativi esami di passaggio, l'istituzione di un albo professionale degli insegnanti, il rafforzamento della gerarchia all'interno degli istituti scolastici. Questa impostazione verrà presa a modello da vari paesi europei nella creazione del proprio sistema d'istruzione nazionale. Fondamentalmente l'organizzazione delle scuole voluta dal fascismo costituirà la base del sistema educativo anche dopo l'avvento della repubblica. Basti pensare che quest'ultimo resterà invariato fino al 1962, quando il parlamento italiano deciderà di riformarlo, mantenendo comunque invariata la maggior parte dei suoi principi e delle sue caratteristiche.

In seguito lo sviluppo della scuola statale seguirà da vicino l'evoluzione dello stato e del suo rapporto con il capitalismo liberista. L'entrata in massa dei giovani nelle università e le sue conseguenti ondate di proteste e rivolte studentesche convinse i tutori dell'ordine a perseguire un progressivo impoverimento dei contenuti e conseguentemente delle capacità di critica degli studenti. Dall'altro lato il gran numero di laureati usciti dalle università troverà quasi sempre deluse le sue aspettative d'impiego dovendosi nella gran parte dei casi adattare alle esigenze del mercato lavorativo. L'organizzazione contemporanea del capitalismo ha infatti ampiamente disconosciuto la possibilità di una popolazione fortemente istruita, sia a livello intellettuale che a livello tecnico. È sotto gli occhi di tutti come se da una parte il sistema ha bisogno di una tecnocrazia altamente formata e specializzata, dall'altra continua ad avere la necessità di una classe lavoratrice con

poche conoscenze specifiche. Essa deve infatti adattarsi ad un'offerta lavorativa in continuo cambiamento, e a posti di lavoro sempre meno stabili. È dunque uno degli obiettivi principali che il sistema d'istruzione deve raggiungere oggi: quello di dotare i giovani di quella "flessibilità" fondamentale per ricoprire uno dei numerosi impieghi poco specializzati oggi offerti dal mondo del lavoro. L'individuo che esce dal suo percorso formativo deve infatti possedere un vasto quanto poco approfondito bagaglio conoscitivo, cosa che, insieme ad un curriculum arricchito da corsi di formazione professionali e dalle più svariate possibili esperienze lavorative, gli permettono di essere maggiormente "competitivo" sul mercato del lavoro. A meno che non sia uno dei fortunati individuati per rivestire impieghi "gestionali" e/o "strategici" all'interno di un'azienda o di un organo statale. Dei fortunati o dei "migliori", come giustamente ci suggerisce il termine *meritocrazia*, una delle altre parole tanto in voga tra i tecnici delle riforme scolastiche dei nostri tempi, un termine che suggerisce ancora una volta una concezione della cultura posta nella mani di un' *élite* che ne amministri l'evoluzione. L'impostazione del nostro sistema d'istruzione è infatti pensata per premiare e investire solamente su chi soddisfa i più esigenti standard valutativi, permettendogli di accedere ai livelli superiori di alta formazione e a posti di lavoro d'eccellenza. Questo è lo scopo, per esempio, di università e corsi di laurea a numero chiuso, che selezionano in partenza la quantità di studenti che potranno intraprendere gli studi, in relazione certamente ai fondi a disposizione dell'organo educativo, ma principalmente alle necessità del mondo del lavoro. In questo modo l'istituzione scolastica si rivela ancora una volta come uno strumento nelle mani del potere, essendo uno dei mezzi principali della divisione della società in classi secondo le esigenze dell'economia capitalista moderna. La sempre più radicale distanza tra un sapere tecnico-scientifico (e quindi

convincere gli abitanti del quartiere dell'utilità dell'opera, in questo caso la Trilogia Navile.

Alla presentazione del Piano hanno partecipato i componenti del Comitato promotore del Piano strategico metropolitano: il rettore dell'Università di Bologna Ivano Dionigi, il presidente della Camera di Commercio Bruno Filetti, il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco e il presidente della Fondazione Del Monte Marco Cammelli.

Il discorso di Dionigi sul ruolo dell'università nel Piano Metropolitano è chiaro, nonostante la ovvia retorica:

*“questa è oggi la realtà data, che pone una domanda: come aggiornare e capitalizzare questo che prima che un'alleanza è un destino che unisce Università e città, Torri e Toghe, cittadini e studenti?”*¹⁷

Gli studenti e le conoscenze a loro trasferite sono, prima di ogni altra cosa, qualcosa da capitalizzare, rendere produttivo, funzionale agli interessi dei gestori della città; per questo, non c'è spazio per la loro vita, ma solo per la loro capacità futura di essere spendibili nel mercato del lavoro. Chi vive a Bologna sa bene come negli ultimi anni sia stato portato avanti un vero e proprio attacco alla socialità nella zona universitaria, all'interno della cosiddetta lotta al degrado; dalla giunta Cofferati, al commissariamento della Cancellieri all'attuale governo di Merola, si è andata acuendo la presenza di divise e progetti insulsi in piazza Verdi, il progressivo svuotamento di piazza Santo Stefano ad opera della polizia, quella di piazza San Francesco attraverso gli stessi mezzi e millantando un pericolo di crollo della chiesa adiacente per recintare la zona e impedire l'accesso ai giovani, l'innalzamento dei prezzi nella zona del centro degli affitti, il cibo, le bevande e le fotocopie.

¹⁷ <http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/04/INTERVENTO-DIONIGI-DEF.pdf>

CAPITOLO 4 Il ruolo dell'università nella metropolizzazione

Del ruolo di potere all'interno della città dell'ateneo abbiamo già accennato; ma la città non è una struttura immobile, bensì un processo in continuo mutamento.

Bologna ha avviato da non molto la sua metropolizzazione, in accordo con le direttive nazionali sulle nuove metropoli.

L'università svolge una funzione molto importante in questo percorso, attraverso vari tentacoli: ha posto nella sua offerta formativa alcuni corsi per il "city management" e la "riqualificazione urbana", collabora attivamente con il piano strategico metropolitano, promuove la gentrification della zona universitaria e specula sul territorio periferico della città costruendo nuovi campus ed il Tecnopolo, rispondendo così a diverse esigenze che attraversano il tessuto economico e sociale di Bologna.

Il Piano strategico metropolitano è lo strumento attraverso il quale il comune, le imprese, l'università e il loro apparati stanno ridisegnando la città; sempre più morta, museificata, veloce, e muta.

Il meccanismo repressivo che muove i fili della democrazia partecipativa millantata dall'amministrazione comunale è quello di natura preventiva; si cerca di articolare il dissenso ancor prima della sua nascita, indirizzandolo in una dialettica soffocata necessaria alla pace sociale. Illusi di credere che la propria opinione venga ascoltata, chi ha qualcosa da dire la dice, e saranno "esigenze tecniche" quelle che decideranno per un'altra opzione. Se questo è un sistema collaudato in svariati paesi in via di sviluppo, ora sta attecchendo sempre più nei nostri territori. L'esempio del Laboratorio di urbanistica partecipata in Bolognina è chiaro: basta guardare i video su youtube dell'amministrazione promotrice sulla necessità di

tecnologico – industriale) e uno letterario -umanista è uno degli effetti di queste esigenze, dove le facoltà del secondo ambito non hanno altro scopo che non costituire un utile parcheggio dal quale usciranno masse poco specializzate che andranno conseguentemente ad ingrossare le fila del precariato.

Inoltre queste ultime sono impostate anche per impedire alle future generazioni di sviluppare una cultura approfondita ed autonoma, che permetta loro di farsi delle domande sul presente in cui si ritrovano a vivere, di analizzarlo nelle sue componenti e magari, di criticarlo. Per questo il sapere di campo umanista, nonostante le sue rivendicazioni, oltre a star perdendo in qualità, sta sempre più acquisendo le caratteristiche di una conoscenza assoluta e immutabile, poco propensa a mettere in discussione i suoi assiomi riguardo al mondo e quindi a sviluppare delle facoltà critiche verso quanto ci è dato a priori e parallelamente delle capacità immaginative necessarie a concepire un *altro* diverso. Questo è deducibile da numerosi fattori, dall'impostazione dei libri di testo all'organizzazione delle lezioni dove, a differenza di come viene generalmente dipinta l'università, ovvero come il luogo delle *creazione* della cultura e di fermento intellettuale, si lascia notoriamente poco spazio al dibattito e alla critica,

trasmettendo un'idea di cultura inattaccabile e sotto lo stretto controllo degli "esperti" del campo. E quando ci viene risposto che la colpa può essere data alla mancanza adeguata di fondi e di tempo necessari ad una più funzionale organizzazione della didattica, noi invitiamo a chiedersi se questo non sia effettivamente voluto, se non sia questa la forma che i nostri governanti vogliono che l'educazione assuma all'interno delle nostre scuole e delle nostre facoltà. Se in effetti l'obiettivo dell'istruzione pubblica è quello di conservare la conoscenza nelle mani di un'élite scientifico – intellettuale e di formare un individuo sostanzialmente sottomesso all'ordine vigente, con scarse capacità di critica e di pensiero proprio, con un livello

conoscitivo sufficientemente vago da permettergli di adattarsi a qualsiasi lavoro dequalificato gli venga proposto, allora essa è *perfettamente come deve essere*. E questo non a causa della lobby politica che ci governa in questo determinato momento storico, ma semplicemente perché la scuola pubblica è stata fin dal principio *ideata, progettata e edificata* per soddisfare la necessità del potere di assicurarsi il consenso e l'obbedienza dei suoi sudditi, attraverso lo snaturamento dalla loro cultura e del loro sapere tradizionale ed autonoma e la creazione di un sapere sottomesso alle necessità del sistema economico dominante, il capitalismo.

noi; le persone non sono altro che magazzini di informazioni che vengono usate per marketing, indagini dei consumi, creazione di profili sociali e psicologici per capire come meglio controllare, sorvegliare, disciplinare l'umanità attraverso reti tecnologiche. Questo per qualcuno significa ovviamente diventare sempre più ricco e potente, limitando continuamente sia la capacità delle persone di farne una critica, sia quella di agire in qualsivoglia modo, essendo costantemente sotto sorveglianza.

Non perdendo nemmeno un'occasione per vantarsi delle collaborazioni tra industrie, banche, aziende del terziario e università, tutti questi soggetti non sono affatto trasparenti nelle loro relazioni; la struttura del potere è flessibile, un continuo rimando tra gruppi e holding a cui si appartiene oppure a società delle quali si ha la gestione amministrativa, o il controllo finanziario, oppure un certa quota di azioni.

Gli amministratori delegati ed i manager delle grandi aziende citate sono al contempo membri di consorzi più o meno privati, che si occupano dalle relazioni internazionali all'identificazione dei settori nei quali investire in innovazione tecnologica.

Attraverso la produzione di tecnologia, l'analisi e l'ingerenza nelle politiche locali e internazionali, la costruzione dell'immaginario di fiducia assoluta nel progresso, la scienza, e la tecnologia, il controllo delle informazioni, lo scambio di dati, e un enorme potere di contrattazione con soggetti di ogni tipo, queste persone rendono reale un mondo che solo fino a qualche anno fa sarebbe stato solo fantascienza.

La ricerca, se non è mai stata libera in senso assoluto, è oggi totalmente nelle mani dei poteri forti: si può innovare solo a senso unico, in direzione della continua espansione e del continuo rafforzamento esponenziale del modello del capitalismo tecnologico.

informatica e delle telecomunicazioni.

Nell'ambito del Master in gestione della Proprietà Intellettuale dell'Università di Bologna, ingegneri della Datalogic hanno partecipato come relatori sulla quantificazione economica dei brevetti.

Inoltre, ha attivato tirocini per diverse attività di ricerca.¹⁶

Attraverso una complessa interrelazione di poteri tra imprese, banche e fondazioni e università, la Datalogic è uno dei centri di potere che spinge per un'innovazione del capitalismo attraverso tecnologie per sicurezza e informazioni, per espandersi ulteriormente sul mercato mondiale.

Il mondo che propone è quello della schedatura totale di ogni prodotto industriale, il controllo totale della localizzazione di cose e persone, a vantaggio di chi le vuole amministrare.

Perché le aziende?

Attraverso la retorica della necessità di avere a che fare con il mercato del lavoro e della necessità di trasferimento tecnologico, nonché di finanziarsi, le università presentano con orgoglio le loro collaborazioni con banche e aziende.

Ma non ci vuole un'analisi approfondita sulla ristrutturazione del capitalismo per capire che la mossa è un ricatto a quella che dovrebbe essere una conoscenza a "beneficio del singolo e della società"; i singoli acriticamente devono studiare per produrre ciò che le aziende vogliono, e ciò che vogliono è la progressiva totalizzazione del sistema capitalistico, utopia perseguita sin dalla sua nascita. Si ricerca e produce per un mondo fatto di armi, telecamere, trivelle, ognm, microchip, sensori, che irregimentano la vita sociale ed individuale di tutti

¹⁶<http://www.informatica.unibo.it/it/aziende/offerte-delle-aziende/datalogic-annuncio-del-20-giugno-2013>

http://www.laureescientifiche.dm.unibo.it/stage/stage_proposte_datalogic.php

CAPITOLO 2

L'università ti alleva perché il mercato ti macelli

In una università sempre più strumento di facciata dietro la quale si nascondono multinazionali, società di morte, grossi capitali di privati è particolarmente interessante il modo in cui si viene creando una nuova limitazione dell'accesso al mercato del lavoro: stage e tirocini, master promossi al fine di costruire nuovi automi da utilizzare nella società del controllo, della devastazione e dello sfruttamento, cerimonie ed eventi come il career day e il recruiting day.

Il master all'interno dell'università ha il ruolo di ultimare l'indottrinamento dello studente-carne da macello per il mondo del lavoro.

Si tratta di corsi specialistici che vengono presentati dalle università come possibilità per approfondire i propri studi, nascondendone la natura di competenze precise necessarie alla produzione.

In molti di questi master, il corso o lo stage connesso vengono gestiti da altri enti pubblici o privati che attraverso collaborazioni e complicità con l'università di Bologna possono mettere le loro mani su giovani gestendone di fatto l'istruzione.

Ne è un esempio lampante il master di "Peacekeeping e security studies in funzione di gestione di crisi complesse", attivato a Roma nel 2001-2002 e arrivato fin dall'anno seguente a Bologna sotto il titolo di "Diritti umani e intervento umanitario", svolto presso la sede di Ravenna, avente al suo interno la possibilità di svolgere al posto della tesina il programma di stage presso il carcere Dozza.

Si tratta di corsi aperti a frequentatori civili e militari ed è in collaborazione con l'esercito italiano, istituzioni internazionali

come ONU e UE ed esperti del settore; la figura professionale che verrà creata dopo il master e mesi di stage effettuati tra monitoraggio di centri di "accoglienza" per immigrati, studi strategici, ricerca su sicurezza e armamenti, sarà quella pronta per atterrare presso ONU, UE, forze armate e forze dell'ordine. Nella presentazione del corso si parla di democratizzazione nella aree di crisi, stabilizzazione e ricostruzione di esse, risoluzione pacifica dei conflitti, cultura della pace, sistemi di sicurezza, monitoraggio di condizioni carcerarie e tante altre atrocità dietro le quali si cela l'interesse e la necessità crescente dei padroni di affiancare il civile al militare nelle varie missioni di guerra e morte in giro per il mondo nonché nei conflitti interni.

Troviamo poi due master in cui l'università di Bologna ha come partner nella loro realizzazione la multinazionale Eni, distributore di energia a livello mondiale segnata da una tremenda devastazione del territorio ovunque opera con le sue estrazioni e sfruttamenti petroliferi e non solo.

Si ha il corso di "Progettazione di impianti oil & gas" al quale è possibile partecipare spedendo tra le tante certificazioni il curriculum ai suddetti enti i quali dopo una prima selezione metteranno lo studente di fronte a una seconda più dettagliata, direttamente da svolgere presso la sede dell'Eni a Milano. Tanta fatica, ma ben ripagata, visto, in caso di accettazione, l'ingresso definitivo dei prescelti nell'élite del capitalismo come si può notare dalle disponibilità di borse di studio direttamente dalla multinazionale e dalla convenzione che l'università ha stipulato con Unicredit per la concessione di prestiti d'onore per pagare i costi d'Ateneo.

L'altro master è "Safety and environmental management in the oil and gas industry", svolto da università di Bologna, Eni e Saipem; quest'ultima è una s.p.a. facente parte di Eni specializzata nella realizzazione di infrastrutture per la ricerca

assemblare una parte particolare o a raccogliere materie prime per la preparazione della linea. Quando i risultati non rispondono alle aspettative, il problema può essere isolato e può essere intrapresa l'azione correttiva. Questi dati vengono usati per stabilire il costo del prodotto, gli standard di manodopera e misurare le performance del dipendente riducendo drasticamente i costi di manodopera.

Ci sembra quasi superfluo commentare questo passaggio: l'operaio dell'azienda viene considerato una parte della macchina, da misurare, da isolare e correggere, da considerare in termini esclusivi di produttività.

Datalogic collabora con svariate altre aziende, tra le quali Microsoft, Selex (gruppo Fimmeccanica), IBM, Toshiba, Hp,¹⁴ L'azienda fa parte della holding Hydra, a cui appartiene anche la Datasensor.

Due parole su Hydra quindi: il suo presidente, Romano Volta, è ex presidente di Confindustria Bologna, è nel consiglio di indirizzo della Fondazione Carisbo, proprietario di svariati immobili di pregio in via d'Azeglio a Bologna (che affitta a prezzi altissimi tra il resto anche al Comune).

In un articolo, racconta che "Abbiamo lavorato per una iniziativa che davvero collegasse in modo innovativo l'università, l'impresa e la finanza: ed il risultato è il Concorso per nuove iniziative d'impresa legate alle nuove tecnologie e promosse da giovani universitari, finanziato dalla Fondazione Carisbo".¹⁵

La Datalogic presenza da tempo al Career Day, pubblica sul sito istituzionale dell'Unibo le sue offerte di lavoro, alcuni dei suoi dirigenti fanno parte della Commissione Giudicatrice per l'ammissione al Dottorato di Ricerca in Ingegneria elettronica,

¹⁴<http://www.datalogic.com/>

¹⁵<http://www.repubblica.it/online/speciale/volta/volta/volta.html>

laboratorio dell'attività fitoiatrica di fungicidi e diserbaniti" a Scienze Agrarie.

Nel 2011 la Bayer Health care ha organizzato insieme all'università un corso di due giornate riguardo l'innovazione in ambito cardiovascolare.

Gran parte dei libri di testo consigliati per gli esami degli studenti di agraria sono a marchio Bayer, il che la dice lunga sulla volontà di sviluppare una conoscenza critica da parte dei professori; da notare inoltre che tutto l'edificio della scuola è tappezzato di poster della Bayer, per togliere ogni possibile dubbio su quale tipo di conoscenza venga trasmessa.

Datalogic

La Datalogic è un colosso della identificazione e gestione informazioni in vari ambiti; terza azienda nel mondo per produzione di codici a barre, costruisce sensori, barriere fotoelettriche di sicurezza, marcatori laser, e prodotti simili.

Si occupa, insomma, di ricerca tecnologica per il settore che si sta più rapidamente espandendo nel capitalismo attuale: l'informazione. Propone codici a barre per farmaci, libri di testo, biglietti del treno e alimenti, per schedare e controllare tutti i tipi di merci, e di conseguenza, le persone che li utilizzano.

Sul sito ufficiale dell'azienda leggiamo:

La lettura dei codici a barre consente agli impianti di produzione di registrare step-by-step ogni attività correlata alla produzione di un particolare prodotto. Questa capacità è preziosa per misurare la manodopera e la produttività del personale, confrontando il lavoro completato con il risultato previsto. La direzione, ad esempio, sarà in grado di determinare esattamente quanto impiegherà un dipendente ad

di giacimenti, perforazione e creazione di pozzi petroliferi. Entrambi i master saranno tenuti da professori dell'università e da esperti dell'Eni; sono previsti poi al termine di essi 4 mesi di stage direttamente presso l'azienda.

Si parla insomma di corsi privatizzati da questa multinazionale che in cerca di giovani si appropria direttamente di master universitari.

Nella città di Bologna vittima di una riqualificazione urbana che genera una schiacciante gentrificazione telecomandata dall'alto con l'obbiettivo di distruggere relazioni sociali, territori e quartieri in favore delle piccole elite che detengono ricchezze e potere, non può proprio mancare il master universitario sulla riqualificazione urbana.

Si tratta di " Riqualificazione urbana e recupero edilizio sostenibile" presso il dipartimento di architettura e pianificazione territoriale e verte sul controllo del processo di progettazione, realizzazione di intervento sul patrimonio edilizio.

Tanta speculazione, potere politico, repressione e controllo sociale sono strettamente correlati con questi temi e ciò comporta un grossa pericolosità di questi corsi a contatto con determinati enti privati o pubblici che siano, come anche testimonia il bando di piano nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile che si è aperto il 27 settembre di questo anno a Bologna dove saranno selezionati progetti di riqualificazione architettonica e funzionale degli spazi urbani, in cui anche gli iscritti a stage e master presenteranno il loro progetto.

Si ha poi il master con specializzazione in Green economy in cui i seminari sono affidati ad operatori del settore; viene studiata e valorizzata quella finta soluzione alla crisi, in cui riversa il sistema capitalistico negli ultimi anni, chiamata green economy che altro non è che uno strumento con il quale chi ha

distruito e saccheggiato il pianeta fino ad ora continuerà a farlo ma con una ulteriore viscida facilità dovuta alla farsa verde. In questo modo, imponendo al mondo degli standard di inquinamento minori di quelli dei decenni passati, l'occidente si assicura per il prossimo futuro una posizione egemone nella produzione, attraverso tecnologie brevettate inaccessibili ai paesi delle aree "meno sviluppate", che gli permettano di conservare i settori più influenti del capitale.

Gli stage e tirocini in università sono un passaggio fondamentale all'interno del sistema capitalistico in quanto possono impiantare accuratamente nella testa degli studenti quella sensazione di sottomissione e di subordinazione a quei colossi che hanno il dono di porgerci un lavoro e che però in cambio necessitano di mesi di lavoro gratuito in cui darci fiducia, provarci e insegnarci; in sostanza per farci capire di come all'interno di questo mercato altro non sei che un numero utile al profitto altrui sempre a rischio di essere rimpiazzato da quel numero meno costoso e impegnativo da controllare. Le università scientifiche offrono un quantitativo di lezioni pratiche quasi nullo o comunque totalmente insufficiente per quello che andrebbe appreso nelle svariate tematiche. La lezione viene sempre più gestita in maniera pre-impostata e impersonale dal professore che oltre a presentare il libro di turno non rende nessun altro tipo di apporto, in modo da rendere la lezione una sorta di indottrinamento in cui la verticalità e l'astrazione regnano sovrani. Detto questo è interessante notare la stretta interconnessione di questo tipo di problematica con la presenza di stage e tirocini visto che per poterne giustificare l'utilità è necessaria una situazione in cui quel tipo di pratica ed esperienza da essi offerta sia ignota, e quale metodo migliore se non l'impostazione di un corso fatto di pura teoria specializzata al

"corporate master" è un master nel quale all'università viene affidata la formazione dei futuri dirigenti Eni, le cui materie sono insegnate proprio dai dirigenti dell'azienda, con una borsa di studio e la promessa di assumere gli studenti al termine del percorso. In questo modo, Eni si offre ai ragazzi con i migliori voti, insegnando loro la politica aziendale e come essere ottimi sfruttatori dei territori, capaci di produrre sempre più energia necessaria a produrre sempre più tecnologia, per produrre e riprodurre costantemente se stessa.¹²

Bayer

Bayer è un gruppo internazionale con competenze nei settori della salute, dell'agricoltura e dei materiali innovativi; si occupa di semi, pesticidi, farmaci, prodotti cosmetici, produzioni di plastiche, e molto altro. Le sue vendite annue sono di circa 40 miliardi di euro e i suoi dipendenti più di 110 000. Il presidente è Marjin Dekkers. Conosciuta inoltre per la produzione, la distribuzione e la contaminazione fuori controllo di sementi OGM in varie zone, un'infinità di pericoli derivanti dai suoi farmaci, i morti durante le sperimentazioni e i danni ambientali dovuti alla sua politica imprenditoriale.¹³ Vi è un movimento ed un sito di riferimento per le denunce di tutti i danni alla salute e ambientale causati da Bayer:

La Bayer CropScience con l'Almamater ha attivato un tirocinio.

Cofinanzia il progetto di ricerca "Studi di campo, serra e

¹²http://www.wmagazine.unibo.it/Magazine/Notizie/2008/05/23/Eni_e_Unito.htm
¹³<http://www.eni.com/it/IT/lavora-con-noi/eni-e-universita/i-nostri-progetti/i-nostri-progetti.shtml#cv>
¹³<http://www.cbgnetwork.org/22.html>

Eni si caratterizza per un tentativo palese di formare l'immaginario comune riguardo all'energia e alla sua utilizzazione, necessario per fare in modo che la richiesta dei suoi prodotti sia sempre crescente. Si occupa anche di energie rinnovabili, cercando di commercializzare ogni istanza sull'energia presente nell'opinione pubblica, vendendo un'immagine green ed etica, mentre distrugge e inquina enormi porzioni di terra e mare.

All'interno di eniscuola.com, l'azienda promuove il suo modello di cultura energetica ai giovani studenti delle scuole: una visione acritica e splendente dell'escalation di sfruttamento di risorse energetiche, ed una supposta loro distribuzione. È evidente invece che la politica di Eni sia la proposta del modello liberale in tutti i paesi del mondo, soprattutto i "meno sviluppati". Attraverso la promessa di investimenti esteri e maggiore occupazione, si accaparra le risorse naturali dei territori, che ne escono depauperati non solo a livello di risorse, ma anche a livello sociale ambientale, abbagliati dal miraggio di un'energia il cui accesso è loro limitato e costoso. Attualmente, l'accesso energetico è uno dei cardini su cui si basa il divario economico e sociale nel mondo, essendo gli esclusi dal sistema di distribuzione energetica (spesso residente proprio nelle aree in cui avvengono le estrazioni di gas e petrolio, come ad esempio in Nigeria), costretti ad un peggioramento costante delle proprie condizioni di vita. Eni collabora con i Politecnici di Milano e Torino e con il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR), il Massachusetts Institute of Technology di Cambridge (USA). Con l'Almannater, quest'impresa ha attivato due anni fa un master di secondo livello in "Safety and Environmental Management in the Oil & Gas Industry" con docenza accademica e aziendale e nel 2013 un Corporate master di secondo livello "Progettazione di Impianti Oil & Gas". Il

massimo, in cui lo studio cade troppe volte in sforzi di memoria più che di collegamenti pratici ed utili.

Il tutto poi ricade direttamente nel mondo del lavoro dove le aziende chiedono periodi di stage gratuito a disoccupati in cerca di lavoro sotto promessa di contratto futuro, tornando così utile quella pratica estrapolata e rodada dentro la macchina universitaria.

Il Recruiting day invece è una giornata all'insegna della selezione dei migliori capi dell'allevamento, direttamente a partire dai banchi universitari, un evento approdato all'Unibo dal novembre 2011, ogni anno come anticipazione di quello che poi sarà il Career day qualche mese più tardi.

Si tratta del reclutamento di schiavini da parte di grosse aziende e multinazionali che approdano in università grazie alla svendita di aule che quindi diventano capitalizzate, in cui referenti di BNL, Vodafone, Leroy Merlin, Mars Italia, NTV, e altre presentano dei seminari di 45 minuti dove vengono presentate le aziende e vengono illustrati tutti i vantaggi e la prestigio derivanti dal lavorarci per poi passare direttamente ai colloqui individuali e di gruppo e alla raccolta di curriculum dei partecipanti, iniziando così tutto quell'iter che vedrà decine di altre selezioni e stage gratuiti; dando così all'università questo ruolo di intermediario tipica delle agenzie interinali. L'evento si divide tra le aule dell'università e la fiera di Bologna, e a parteciparvi troviamo tutte le 23 facoltà bolognesi.

Il Recruiting day è una formula conosciuta e presente sul mercato ormai in maniera consolidata, basti vedere il tour per l'Italia di Ryanair, che sta girando per i vari recruiting day effettuati negli aeroporti e tornerà anche a Bologna il 6 Novembre; situazioni analoghe le troviamo per quanto riguarda la Vodafone il cui bando di recruiting viene pubblicizzato sulla

pagina di ingegneria informatica dell'Alma mater, e per la BNL in cerca di nuovi laureati sempre attraverso questa formula.

Il secondo appuntamento, il Career day, è organizzato da Bologna fiera insieme ad Alma mater e Comune e viene presentato in un unico pacchetto con Almaorienta ed Univercity-Expo città per gli studenti, in cui i scadenti se non assenti servizi della città di Bologna vengono presentati insieme a una presunta offerta culturale cittadina.

Lo scenario di questa seconda tranche di selezioni di curriculum, opportunità di sfruttamento e offerte di precarietà vede la presenza ogni anno di 50 aziende tra le quali Barilla, Ikea, Unipol, Cargill, Pioneer, Syngenta e altre piovre di questo calibro; le quali promuovono workshop aziendali e seminari cercando di risucchiare laureandi e laureati investendo come loro stessi affermano sul capitale umano.

Ogni anno vengono presentati come eventi di grande importanza in cui investire, comprensibilmente, rappresentando a tutti gli effetti gli strumenti attraverso i quali l'università mette sul banco i pesci appena pescati, porgendoli ai tentacoli del lavoro.

utilizzata in ambito militare per l'individuazione degli obiettivi nemici, tra i quali anche soldati e civili (come per esempio nei territori palestinesi occupati da Israele).¹⁰

Data la vastità degli ambiti di ricerca di Finmeccanica e tutte le imprese della holding, non ci soffermiamo oltre su quest'azienda. Per approfondimenti rimandiamo all'opuscolo "L'università in guerra" sulle relazioni tra l'università e la ricerca bellica a Trento.

Eni

Nemmeno Eni ha bisogno di presentazioni: colosso della distribuzione dell'energia di ogni tipo, tristemente nota per devastazione di territori in tutto il globo.

Presieduta da Giuseppe Recchi, anche vicepresidente della General Electric, è amministrata da Paolo Scaroni ed ha più di 75 mila dipendenti in tutto il mondo.

Si occupa principalmente di estrazione e sfruttamento petrolifero (presente in Africa settentrionale, Arabia Saudita, Sud America, e molte altre parti del globo mentre cerca di espandersi anche in Europa) e raffinazione (ad esempio le raffinerie di Taranto e Gela), del gas, e di costruzione di infrastrutture e tecnologie concernenti queste finalità.

Tra gli scopi ufficiali, la società persegue l'interesse volto sempre più a grandi opere ad alta tecnologia; sono noti gli esempi che ha contribuito a compiere sul delta del fiume Niger e le dighe in Patagonia ad esempio, dove in entrambi casi si è sviluppato un forte movimento di resistenza e difesa del territorio da parte delle popolazioni locali.¹¹

10 http://servizi-uffici.provincia.fc.it/en_GB/c/document_library/get_file?uuid=3c4faa81-2ef9-400a-87e8-d6e38a47059

11 [Eni.com](http://www.resistenza.org/sito/te/po/ng/pongabb01-006253.htm)

<http://www.resistenza.org/sito/te/po/ng/pongabb01-006253.htm>
<http://www.patagoniasinrepresas.cl/final/>

Per quanto riguarda la ricerca, segnaliamo il progetto “Definizione di Stazioni di Controllo di Velivoli non abitati locate a terra od a bordo di altri Velivoli Abitati” assegnato dall’Alenia Aeronautica all’Università di Bologna (2005-2007).” Nel corso del progetto è stata concepito, sviluppato e sperimentato un simulatore di stazione di controllo per UAV. Il simulatore è costituito da un’interfaccia intelligente in grado di supportare l’operatore nella pianificazione delle missioni di UAV attraverso l’impiego di algoritmi di supporto alle decisioni.”⁸

Gli UAV sono i droni, ovvero dei velivoli a controllo remoto, utilizzati nel settore militare già da tempo, (ad esempio in Afghanistan) e il cui utilizzo per scopi civili si sta sperimentando (ad esempio ne sono stati utilizzati dopo il terremoto in Emilia del 2012 per il controllo delle proprietà temporaneamente vuote per il pericolo di crollo).⁹

La holding collabora e finanzia inoltre la costruzione del Tecnopolo di Forlì, dove avrà sede il CIRI Meccanica Avanzata e parte del CIRI ICT, che si occupano di ricerca interdisciplinare industriale, applicati a vari ambiti. Un solo esempio di ricerca: “Progettazione, sviluppo e realizzazione di un dimostratore comprensivo di hardware, firmware e software di elaborazione che permetta di effettuare localizzazione indoor di oggetti in movimento. Lo scenario è formato da un certo numero di smart camera fisse nell’ambiente e l’obiettivo è quello di localizzare e seguire un oggetto in movimento nella scena determinandone la posizione 3D.”. Un tipo di tecnologia

⁸<http://www.poloforli.unibo.it/NR/exeres/340F4400-2C6C-4615-BA34-8B11A03E97EE.htm>

⁹<http://www.ingfo.unibo.it/Attiricerca/Vlab/ricerca/simulazione/simulazione.html>

⁹<http://www.ilesstodelcarlino.it/ravenna/cronaca/2012/05/24/718107-terremoto-drone-sciacalli.shtml>

CAPITOLO 3 Le collaborazioni con le aziende

Sono 9,826: le convenzioni che l’Alma Mater ha stretto con aziende e istituzioni pubbliche e private, tra cui 547 estere, le quali collaborano con l’Università di Bologna in modo diverso. Alcune offrono disponibilità per avere dei tirocinanti dell’ateneo (lavoro aggratis fotocopie e caffè garantito), alcune finanziano e partecipano al career e al recluting day, sostanzialmente facendosi pubblicità come bravi datori di lavoro. Alcune poi finanziano direttamente masters e corsi di alta formazione, altre finanziano delle ricerche specifiche, ed altre ancora organizzano dei corsi propri, costosissimi, nei quali insegnano dipendenti dell’azienda e non dell’università, al termine del quale lo studente verrà assunto per un impiego lavorativo.

Il vantaggio per le aziende è il ritorno economico, il prestigio, e il controllo della ricerca nei laboratori accademici. La collaborazione tra ricerca e impresa può essere di diversi tipi: collaborazione per la ricerca con convenzioni, contratti di ricerca, contratti di consulenza, prestazioni a tariffario, acquisto dei risultati della ricerca come licenza o cessione. A livello di collaborazione per la formazione invece, con tesi, dottorati di ricerca, assegni di ricerca, executive phd, tirocini e alto apprendistato, e nella creazione di impresa con lo spin off.² Inoltre, moltissimi professori dell’università hanno ricoperto incarichi importanti in una delle aziende di cui parliamo ed altri colossi; nonché, ovviamente, molti dei dirigenti delle aziende si sono laureati nell’ateneo felsineo. Tra le svariate aziende conosciute per devastazione dei territori, sfruttamento sul lavoro, inquinamento della terra e “dubbia moralità” ne segnaliamo alcune che collaborano con l’Almamater, che si

² <http://www.asteri.it/diki-index.php?page=FormeCollaborazione>

contraddistinguono per l'enormità dei danni che hanno prodotto e producono a ogni livello.

Fimmeccanica

Fimmeccanica è uno dei principali gruppi industriali nel settore delle alte tecnologie del mondo, il cui maggior azionista è il Ministero della difesa. Solo in Italia, vanta 3 miliardi di euro di guadagni nel 2012 e quasi 40000 dipendenti. Il suo amministratore delegato e direttore generale è Alessandro Pansa, economista che ha svolto operazioni di finanza straordinaria per Enel, Wind, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato e per il Ministero del Tesoro. È inoltre consigliere del Fondo Strategico Italiano S.p.a., i cui azionisti sono Cassa Depositi e Prestiti, Banca d'Italia e Fintecna, per un capitale sociale di 4,3 miliardi di euro, il cui scopo dichiarato è impedire l'acquisto da parte di imprese estere delle aziende in fallimento. La holding amministra diverse imprese: Drs Technologies e Selex Es nel settore dell'elettronica della difesa e la sicurezza, Alenia Aermacchi nel settore aeronautico, Augusta Westland nella progettazione e produzione di elicotteri, Oto Melara, Wass e MBDA nel settore della difesa, Telespazio, Thales e Alenia Space nell'ambito spaziale, Ansaldo Energia nel settore energetico, e Ansaldo Sts, Ansaldo Breda e Bredamenaribus nel settore dei trasporti. La Drs si occupa di progettazione e costruzione di tecnologia a infrarossi, sorveglianza continua, gestione del combattimento, tecnologie energetiche, reti satellitari e infrastruttura per le comunicazioni, sostentamento e assistenza alle truppe, per le esigenze delle forze militari statunitensi e alleate nelle loro attività quotidiane di spedizione. La **Selex** produce sistemi di sorveglianza a funzionamento termico e a infrarossi, per mezzi da guerra come aerei, elicotteri, navi, droni e mezzi terrestri, in grado di processare e scambiare enormi quantità di dati in

Fimmeccanica, è l'essere un sistema tecnologico: si tratta di raccogliere, organizzare, gestire, trasmettere dati, su persone o cose, installando sistemi di raccolta dati in continua specializzazione, processando qualsiasi informazione sul movimento e la vita di cose e persone; è un impero, costruito facendosi i fatti degli altri per utilizzarli per controllare o reprimere il loro comportamento.

Le collaborazioni di Fimmeccanica sono moltissime, da altri colossi industriali, a governi e ministeri della difesa di moltissimi paesi, a svariate università, il che le garantisce una posizione di primo piano in alcuni settori a livello mondiale, come ad esempio in ambito bellico.

Non c'è da stupirsi, dunque, che sia una delle aziende con maggiori ingerenze nella definizione delle priorità di ricerca in alcuni ambiti di moltissime università.⁵

Ci occupiamo qui brevemente di sottolineare i suoi legami con l'Almanater.

L'università bolognese, propone due tirocini attivi con Fimmeccanica; inoltre nella sezione job placement, l'Unibo pubblicizza il progetto di Fimmeccanica sull'occupazione giovanile in cui offre mille posti di lavoro a giovani promettenti.⁶

Il centro studi europei propone il "caso Fimmeccanica" come modello di impresa che innova e funziona, e nel 2012 viene proposto il "Modello Fimmeccanica" in una conferenza all'università come modello per la collaborazione tra università e industria.⁷

⁵ <http://www.sustainabilityreport2011.fimmeccanica.it/print-page/1a-formazione-tecnico-professionale-i-giovani/>

⁶ <https://jobplacement.unibo.it/avvisi/1000-giovani-per-fimmeccanica>

⁷ <http://www.iniziativasofware.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=58>

ferroviario. La **Bredamenaribus** è tra le più importanti aziende di produzione di autobus in Italia; la sua sede è a Bologna in via San Donato 190.⁴

Attraverso l'integrazione di diverse soluzioni per la sicurezza e il rafforzamento della legge, Finmeccanica fornisce all'Esercito tecnologie per la protezione dei confini, "la salvaguardia dei territori, dei centri urbani e delle infrastrutture critiche nazionali".

I sistemi di controllo e difesa implementati, non servono quindi solo alla difesa da una fantomatica guerra esterna, ma soprattutto per continuare a portare avanti una guerra interna contro la popolazione che deve continuare a vivere sotto le logiche dominanti, e, in caso, a reprimere ogni forma di dissenso all'interno delle città.

Si occupa inoltre di "gestione delle crisi e grandi eventi", "fornendo prodotti per la messa in sicurezza e di sorveglianza per la prevenzione e la reazione a minacce terroristiche e ad attacchi di organizzazioni criminali, permettendo anche ai diversi operatori chiamati a rispondere all'evento di poter operare sul campo".

Conosciamo il modo in cui lo stato italiano gestisce le emergenze, come nel caso del terremoto dell'Aquila: militarizzazione, sorveglianza, speculazione, corruzione.

Coscienti che uno dei mercati più promettenti al momento è quello legato all'energia e allo sviluppo del cosiddetto "capitalismo verde", la holding propone soluzioni tecnologiche "planet inspired", nascondendo sotto l'etichetta della miglior vivibilità e dello sviluppo sostenibile l'espansione sempre più invasiva della tecnologia, nelle nostre case, nelle strade, nei parchi.

Che si tratti di telecamere a infrarossi per un elicottero o rete di distribuzione energetica, la costante dei prodotti offerti da

⁴ www.finmeccanica.com

tempo reale, nonché sistemi tecnologici per la distribuzione di energia, costruzione di smart cities, protezione dei confini.

La **Alenia Aermacchi** è supportata dal ministero dello sviluppo economico, il ministero dell'educazione e della ricerca, il ministro degli affari esteri e quello della difesa. Partecipa ai programmi europei in tecnologie civili, alle iniziative dell'Agencia di difesa europea, joint initiatives con altre compagnie aeronautiche europee, sostenute dai ministeri della difesa relativi, e dal piano nazionale italiano di ricerca militare. La Alenia Aermacchi collabora con molti centri di ricerca aerospaziali italiani ed internazionali, università, società aerospaziali, aziende informatiche e l'industria automobilistica. Collabora inoltre con il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino e la Federico II di Napoli, le università di Roma, Bergamo, Bari, Bologna, Brescia, Delft, Glasgow, Leuven, Limerick, Milano, Munich, Palermo e Pisa, il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA), il CNR, l'ONERA francese e il NLR olandese. Progetti di ricerca sono svolti con i principali attori dell'aeronautica europea, tra cui Airbus, BAe Systems, Dassault, EADS, Eurocopter, SAAB, SNECMA. Tra le collaborazioni con altri settori industriali troviamo Ferrari, FIAT, Renault, IBM e PTC.

La ricerca e lo sviluppo nel capitalismo tecnologico si nutrono di loro stesse: la tendenza principale dell'attuale capitalismo è lo slittamento verso sistemi di riproduzione; l'espansione del settore terziario, la speculazione finanziaria, lo sviluppo di sistemi informatici e il loro consumo, l'innovazione tecnologica e la proprietà intellettuale connessa ad essa ruotano intorno allo stoccaggio sempre più massivo di dati su ogni cosa e persona, utilizzabili a diversi scopi.

"La tecnologia è l'elemento cruciale che consente ad Alenia Aermacchi di conseguire il proprio obiettivo di fornire soluzioni affidabili e costo-efficaci per problemi complessi."

L'intero Settore Aeronautico di Finmeccanica è impegnato nell'accrescere il proprio patrimonio di proprietà intellettuale per assicurare il successo sul mercato globale sempre più competitivo. I numerosi brevetti per materiali e processi sviluppati sono beni intangibili di vitale importanza. ”

Il progressivo sovrapporsi delle aree civili e militari, grazie ad una democratizzazione della repressione e una militarizzazione del dissenso, si basa sullo stesso principio: accumulare, utilizzare, commercializzare, insomma mercificare informazioni per controllare ed attaccare la popolazione e difendere gli interessi di pochi.

“Per massimizzare il ritorno sul proprio portafoglio di tecnologie, l'uso duale è per Alenia un obiettivo specifico. I materiali sviluppati per applicazioni civili o nell'ambito di particolari programmi di ricerca si trasformano in soluzioni pronte per essere utilizzate su nuovi programmi di sicurezza o per la difesa. Allo stesso modo l'origine, l'esperienza ed i processi applicati allo sviluppo di prodotti commerciali risale spesso ai grandi programmi per la difesa.”³

La **Augustwestland** è una società anglo italiana che fornisce un'intera gamma di elicotteri e velivoli per scopi civili e militari. La **OTO Melara** è una società leader mondiale nella produzione delle artiglierie navali di piccolo e medio calibro, collabora in consorzio paritetico con la società Iveco da più di vent'anni per la progettazione, lo sviluppo e la produzione di carri armati e veicoli ruotati da combattimento. Ha sviluppato prodotti in vari settori, dall'artiglieria ai veicoli blindati, cannoni, munizioni guidate, sistemi antiaerei. Vende i propri prodotti in 68 paesi. La **Wass**, presente in ventisette paesi, produce siluri pesanti e leggeri, sistemi di contromisura anti

siluro per sommergibili e navi di superficie, sistemi sonar per la sorveglianza subacquea.

La **MBDA** progetta e produce missili e sistemi missilistici “per rispondere alle più svariate esigenze operative, presenti e future”, per le forze armate. In totale, il gruppo offre una gamma di 45 programmi di sistemi missilistici e contromisure già in servizio operativo e più di 15 altri progetti in fase di sviluppo. Per lei lavorano 10.000 dipendenti, è composta da impianti industriali in cinque paesi europei e negli Stati Uniti, possiede più di 90 clienti tra le forze armate di tutto il mondo. La **Telespazio**, holding di Finmeccanica e **Thales**, progetta e produce sistemi satellitari, ha sede centrale a Roma e sedi in America Latina e molti paesi d'Europa. Thales Italia è centro di competenza per i trasporto urbano, centri di controllo operativo, informazione e sicurezza, soluzioni di bordo, soluzioni WLAN broadband bordo treno-terra, sistemi di bigliettazione, sistemi di sicurezza per aeroporti, soluzioni integrate per sicurezza, supervisione, telecomunicazioni e Information technology, soluzioni radar per aeroporti, sistemi di controllo aereo, radio del soldato e reti di comunicazione dal campo di battaglia e guerra elettronica. L'**Ansaldo Energia** si occupa di turbine a gas, a piombo, di ingegneria meccanica e civile nel settore; fa parte di questo gruppo **Ansaldo Nucleare**, le cui attività sono di fornitura di sistemi e componenti per nuove centrali nucleari, assistenza a centrali nucleari in esercizio, smantellamento di centrali a fine vita e gestione delle scorie radioattive, ricerca e sviluppo nel campo dei reattori di IV generazione e della fusione nucleare. È la principale azienda italiana in quest'ambito e la sua presenza è consolidata in vari mercati internazionali. La **Ansaldo Breda** è un'azienda leader nel settore dei trasporti: costruisce treni, treni veloci, tram e metropolitane, mentre **Ansaldo sts** è una delle maggiori aziende nel mondo di segnalazione e sistemi di trasporto